

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXII

Luglio 2010

N.7



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio  
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

LA PERLA - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

COSMOLOGIE E MITOLOGIA - Bruno - pag. 4

LA NATURA - Gaetano - pag. 7

LA LIVELLA - Francesco - pag. 11

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# LA PERLA

*II S. G. H. G.*

**D**i tanto in tanto, in momenti particolarmente delicati, NOI subiamo una crisi di decantazione per cui determinati errori, accumulatisi nel tempo, vengono improvvisamente a maturazione e ci spingono in una crisi da superare.

Dal punto di vista iniziatico, tale tormento dovrà essere superato.

Non dobbiamo mai perdere di vista l'obiettivo che ci siamo prefissi quando siamo venuti a fare parte del nostro Rito.

Tale obiettivo è la realizzazione individuale del "Sé interiore". Tutto il resto è illusione, spreco di tempo e di energie.

Per fortuna, c'è sempre in noi una volontà, che nei momenti particolari della nostra vita, ci scuote e ci guida. E' il sacrificio di Hiram-Osiride che si rinnova in quelle occasioni.

I segni, che affiorano con forza ed incisività, ci dicono che siamo sulla giusta via per il riscatto dell'essere umano.

Nonostante noi tutti siamo quasi delle nullità, di fronte alla immensità del Tutto, ciascuno di noi conserva nella propria interiorità una "Perla preziosa", piccola come un granello di senape, che non ha nulla da invidiare alla immensità dell'Universo.

La nostra perla è il soffio con il quale Dio ci creò affidandoci il diritto, ma anche il dovere, di chiamarci Suoi Figli.

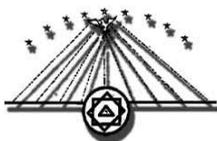
Carissimi Fratelli, senza inorgogliarci, ma con grande senso di umiltà, **ringraziamo** il Supremo Artefice dei Mondi e nel Suo Nome eleviamo una muta preghiera perché ci aiuti a comprendere i segni, con i quali la Provvidenza si manifesta nel piano della storia, perché noi possiamo seguirli per la **Sua Maggior Gloria**.

*II S. G. H. G.*



Illustrazione della parabola della perla preziosa, di John Everett Millais (1864)





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

## COSMOLOGIE E MITOLOGIA

*Bruno*

Nelle grandi Mitologie vi sono due tipi di cosmologie: la prima, basata su un singolo istante in cui Dio ha creato l'Universo, e l'altra basata sull'idea che l'Universo è sempre esistito ed esisterà sempre.

Nella mitologia Cinese, ad esempio, vi era l'uovo cosmico. Il Dio bambino P'an Ku aveva vissuto per quasi un'eternità dentro l'uovo, che galleggiava su un informe Caos. Quando l'uovo si schiuse, P'an Ku crebbe enormemente cosicché la metà superiore del guscio divenne il Cielo, e quell'inferiore la Terra.

Dopo diciottomila anni egli morì per dare origine al Mondo: dal suo sangue nacquero i fiumi, i suoi occhi divennero il Sole e la Luna, e la sua voce il tuono.

Il mito di P'an Ku riflette per molti aspetti un tema presente in molte mitologie, vale a dire l'idea che l'Universo cominciò ad esistere per "creatio ex nihilo" (creazione dal nulla).

Nella mitologia greca l'Universo cominciò in uno stato di Caos (caos = abisso in lingua greca).

Tale vuoto privo di tratti distintivi viene spesso



*Disegno del Dio P'an Ku, padrone leggendario del caos e costruttore dell'universo cinese. Si suppone che abbia costruito il mondo come conseguenza dei blocchi di granito che sono volati nello spazio.*





Universo come uovo cosmico. (XV- XVII sec. Nepal)

descritto come un oceano, ad esempio nella mitologia babilonese e in quella giapponese. Lo stesso tema appare nell'antica mitologia egizia, dove il dio del sole Ra emergeva da un uovo galleggianti.

Nei miti polinesiani l'uovo cosmico è sostituito da una noce di cocco.

I Maya credevano ad una variante delle suddette mitologie, secondo la quale l'Universo nasce e muore nell'arco di cinquemila anni, per risorgere in un ciclo eterno di nascita e distruzione.

Tali miti di " creazione dal nulla " sono in netto contrasto con la cosmogonia del Buddismo e di certe forme di Induismo: nelle loro mitologie l'Universo è senza tempo, non ha inizio né fine; ci sono molti livelli di esistenza, il più alto dei quali è il Nirvana, che è eterno e può essere raggiunto solo attraverso la più pura forma di meditazione.

È scritto nel Mahapurama indù: " Se Dio ha creato il mondo, dove era Lui prima della Creazione? [...], sappi che il mondo non è creato e, come il tempo, non ha inizio né fine "

Nella cosmogonia Caldea Marduk forma sulle acque con polvere e cannuce una solida base per il suolo terrestre.

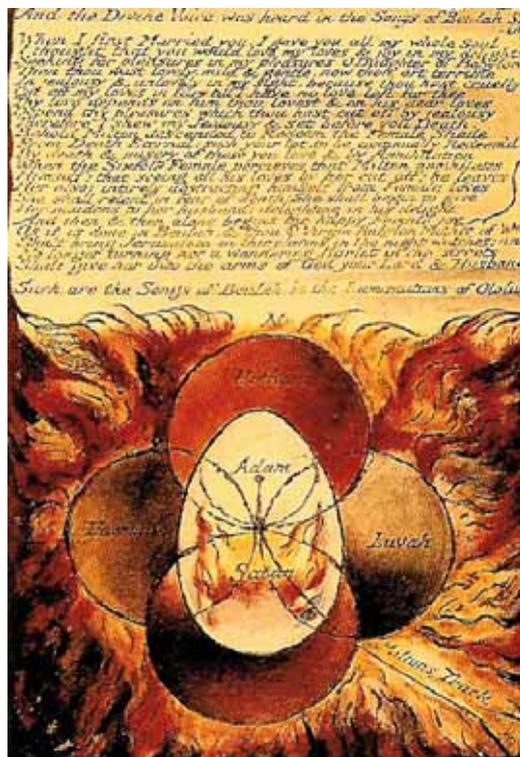
Anassimandro e Democrito, esponenti dell'antica conoscenza filosofica greca, avevano intuito un Universo omogeneo, unitario, componendo in unità omogenea il cielo e la terra come prodotti

della stessa materia : l'Apeiron. Epicuro sulla scia di Democrito, immaginava che il mondo fosse costituito da Atomi in movimento nel vuoto; pensava che gli atomi cadesse- ro tutti con la stessa velocità seguendo traiettorie parallele. Per costituire la realtà, egli introdusse il "Climamen" che in momenti imprevedibili altera le traiettorie degli atomi così che collidendo si aggregassero per creare tutte le cose del Mondo.

" delle cose alcune avvengono per necessità altre per caso, altre poi sono in nostro potere, poiché la necessità è irresponsabile, il caso instabile...Era meglio credere ai miti sugli Dei piuttosto che essere schiavi dei fisici..." (Epicuro – Epistola ad Menueceum ).

A mio avviso, si tratta di mitologie che si contraddicono reciprocamente e che non sembrano conciliabili.

Oggi dal mondo della scienza sta emergendo una soluzione, come risultato di una generazione di potenti strumenti scientifici che solcano lo spazio. Ciò che sta emergendo dai dati è una grande sintesi delle antiche mitologie.



I nomi delle bestie dell'Apocalisse sono iscritti nella 4 sfere intersecantesi e rappresentano le 4 forze primarie dell'universo-William Blake, Milton, 1804-1808





La concezione attuale del Cosmo ci dice che l'Universo è nato da un cataclisma di fuoco, il Big Bang, cioè dall'esplosione di un punto di energia immensa, esploso dopo aver ricevuto un'informazione totale.

Ora faccio mio il pensiero di Robert Justrow:



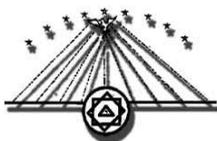
*“ al momento, sembra che la scienza non sarà in grado di sollevare il velo sul mistero della Creazione. Per lo scienziato che ha vissuto alla luce della fede nel potere della scienza, la storia finisce come un brutto sogno. Ha scalato le montagne dell'ignoranza; è sul punto di conquistare la vetta più alta ed ecco, che arrampicandosi sull'ultima roccia, viene accolto da un gruppo di teologi seduti lì da secoli”*

**Bruno**



Piero della Francesca, *Madonna e Santi e Federico da Montefeltro*, 1473 circa, particolare del dipinto noto anche come *“Madonna dell'uovo”*





# LA NATURA

Gaetano

**L**a Natura , ci offre sempre insegnamenti fondamentali, alla base di tutti i principi e le tematiche religiose e misteriche: la natura non muore, ma si trasforma incessantemente; tutto è un divenire, l'energia cosmica si manifesta in una infinità di forme e di trasformazioni climatiche, atmosfere

riche, vegetali.

La terra è l'elemento di tutta la natura, nei suoi tre regni minerale, vegetale ed animale, considerata da molte tradizioni il più sacro e divino tra gli elementi, in quanto simboleggia la materia primordiale. La Terra è al tempo stesso materna e nutriente, ed anche pratica, concreta, solida e potente. Fertile e creativa, nutriente e rigogliosa, racchiude in sé le caratteristiche del grembo materno che accoglie la vita e la nutre, e in senso pratico ha le qualità della costanza, della pazienza e della forza.

Essa è il principio femminile per eccellenza, la Grande Madre aperta all'intervento fecondo del cielo, principio maschile, da parte dell'elemento fuoco e benefica delle influenze astrali, per mezzo dell'elemento acqua. Nelle sue viscere infatti, essa accoglie e trasforma il seme del dio, elemento maschile, seme al quale la madre, elemento femminile, dà potenza.

La terra è quindi dotata di potenza magica. Materia contrapposta allo spirito, ma contemporaneamente indispensabile all'equilibrio dell'universo stesso.

In ogni cultura antica di stampo naturale, l'uomo è elemento facente parte di questo universo, uno dei figli della terra stessa, una particella inserita in un contesto più ampio. Ma nelle culture antropocentriche, la natura è stata depredata e ferita nella sua sacralità: l'uomo è diventato il dominatore di tutte le cose, e animali, boschi, alberi, acque e la terra stessa, ne hanno fatto le gravi conseguenze, con effetti che inevitabilmente si riflettono sull'uomo stesso.

L'elemento Terra, come suggerisce il simbolo, un triangolo equilatero con vertice verso il basso, sbarrato orizzontalmente, non è un elemento dinamico. Infatti un'altra figura geometrica che maggiormente lo rappresenta è il quadrato. La terra , simbolo di prudenza, che caratterizza la disposizione particolare dell'individuo di essere pronto e docile a ricevere tutto ciò che è necessario all'illuminazione.



Varie rappresentazione della Grande Madre nel tempo:

- 1) Venere di Willendorf (25 mila anni fa)
- 2) Venere di Dordogna (20 mila anni fa)
- 3) Astarte (2 mila anni a.c.)
- 4) Cultura micenea (mille anni a.c.)
- 5) Afrodite (200 anni a.c.)
- 6) Venere romana della Turchia





Ad arricchire il significato simbolico ed iniziatico della terra contribuiscono le forze naturali facenti parte di essa. I principali elementi esoterici della terra sono: la caverna, la valle, la montagna, la foresta, gli alberi e i rami. La caverna consente l'accesso nelle viscere della terra ed è quindi un passaggio per l'oltremondo. Nella sua funzione di matrice la caverna come passaggio, dall'oscurità alla luce, È dunque un luogo di fecondità e di trasformazione.

La montagna è la manifestazione dell'immobilità e dell'immutabilità è un luogo che favorisce la calma e la contemplazione.

Luogo d'ascensione spirituale. Infatti maggiore è l'altezza della montagna, maggiore è la vicinanza ai cieli.

La foresta è il luogo sacro e iniziatico per eccellenza, manifesta la natura nella sua straordinaria ricchezza, ma anche nella sua terribile ostilità, in quanto è un luogo oscuro dove non penetra la luce.

Come aspetto iniziatico, la foresta è un luogo dove ci si apparta per un periodo di rigenerazione in attesa di entrare nel nuovo ciclo di vita, dopo aver superato le difficoltà interiori. Quindi la foresta come accesso alla conoscenza, alla verità e ai misteri, che rendono l'iniziato partecipe di una saggezza durevole nel tempo.

L'albero partecipa ai tre strati costituenti l'universo: il Mondo di Sotto con le radici che sprofondano nella terra; il Mondo di Mezzo il cui tronco rappresenta il piano di superficie; il Mondo di Sopra quello degli dei con i rami che si tendono verso i cieli. Legato alla concezione del cosmo, l'albero è immagine dell'ascesa verticale verso i Piani Alti e, come tale, fondamentale e di grande importanza nelle civiltà antiche. L'albero assume in sé i concetti di saggezza, sacralità e potenza divina, oltre che mezzo di trasporto attraverso gli stati dell'essere e del cosmo.

Spesso nei miti nordici, il guerriero o l'eroe vengono paragonati ad un albero, a simboleggiare la nobiltà dell'essere. I rami nutriti dalla linfa che sale dalle radici, con i suoi frutti, possiede la forza vitale dell'albero stesso

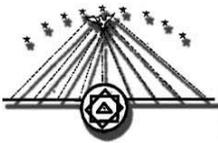
In innumerevoli miti e leggende viene evidenziata una sottile affinità e solidarietà esistente

fra la specie vegetale e l'uomo, il quale si integra perfettamente con il ciclo della vegetazione. Esistono nei miti erbe di rigenerazione, erbe di immortalità, ma certamente il simbolo più usato in tutte le religioni è l'Albero della vita. La realtà, la sacralità e la vita sono concentrate in quest'albero meraviglioso.



Statua in marmo di Cibele del I secolo a.C.





Situato in un mondo inaccessibile, i cui frutti solo gli eletti possono gustare. Le stesse virtù dell'Albero della vita vengono attribuite alle erbe; di qui il potere magico e farmaceutico di molte di esse.

un papiro recita la seguente invocazione all'erba: "Tu sei stata seminata da Cronos, accolta da Hera, conservata da Ammone, partorita da Iside, nutrita da Giove Pluvio; tu sei cresciuta grazie alla rugiada di tutti gli dei, sei l'occhio del Sole e della Luna; la tua grandezza eguaglia lo Zenit, le tue radici sono profonde come l'abisso. I tuoi rami sono le ossa di Minerva, i tuoi fiori l'occhio di Horus, i tuoi semi la semenza di Pan". L'erba così invocata ha il significato di Albero cosmico. Esiste pertanto un circuito costante fra il livello vegetale e quello umano; non a caso, infatti, il sistema automatico che presiede alla funzionalità del nostro corpo si chiama neuro - vegetativo. Questo stesso concetto si ritrova, espresso in termini altamente poetici, nella famosa lirica "La pioggia nel pineto", che trasmette momenti, dal

magico sapore vegetale, umano e musicale al tempo stesso.

La "Realtà" e la "Forza" non hanno dunque la loro base né la loro sorgente nell'uomo, ma nelle piante; l'uomo è soltanto proiezione effimera di una nuova modalità vegetale; morendo, cioè abbandonando la condizione umana, l'uomo torna allo stato di "seme", o di "spirito", reintegrandosi nella matrice universale e ridiventando germe. La morte è dunque soltanto un cambiamento di modalità, in passaggio ad un altro livello, una reintegrazione nella matrice universale.

La resurrezione dell'energia della Natura attraverso la trasformazione del seme è strettamente connessa anche al risorgere della LUCE. Il Sole infatti, nel suo apparente cammino annuale, raggiunge in inverno il suo punto più basso, toccando i gradi inferi: è questo il Solstizio d'Inverno. Ma, dopo tre giorni di apparente immobilità, la notte del 24 Dicembre esso comincia miracolosamente la sua risalita e, con l'equinozio di Primavera, confermerà il suo trionfo di Eroe invincibile. Ecco perché il

Natale, che significa Resurrezione e rinascita della Luce, è associato, oltre che al Sole, anche alla nascita delle maggiori divinità, quali Krishna, Giove, Mitra, Adone e naturalmente Cristo.

Tutti quanti hanno in comune la nascita in una grotta a mezzanotte e simboleggiano il ritorno della Luce dopo l'oscurità.

La certezza che una nuova primavera tornerà a far rivivere la Natura, e noi con essa, ci conforta, ci fa desiderare con forza e fiducia un nuovo Paradiso e ci fa rivivere il nuovo ciclo più forti e consapevoli del grande disegno divino, di cui siamo punto di partenza e pun-



Una raffigurazione di Krishna





to di ritorno. La mia esperienza di naturalista, amante della sua essenza tangibile, e facile oggetto di continui rapimenti da parte di essa, mi porta a fare delle considerazioni su quello che oggi l'uomo rappresenta in un contesto di falsa superiorità che gli impone di manipolare la fonte stessa della vita,

costruendo macchine che la sfruttano, la sporcano, e la imbrigliano.

E vorrei suggerire a quest'uomo di uscire in una notte di fine estate, in una notte nuvolosa come spesso accade a me, e magari senza luna, in un luogo lontano dalle luci, dai riflettori dai rumori degli uomini, attraversare una radura silenziosa per sentire e capire quanto la nostra presenza quaggiù sia solamente tollerata, percepire che siamo parte di qualcosa ma che non siamo necessari.

Avverto quasi paura in queste notti di fine estate, quando il cielo nasconde le stelle, io e tutto immersi nel silenzio e l'aria fredda che abbraccia la mia pelle con il suo alito severo, facendola rabbrivire: mi sento improvvisamente come smarrito, abbandonato a me stesso.

Eppure si tratta di una sensazione salutare, che ognuno dovrebbe provare: il giusto correttivo alla nostra sciocca presunzione, all'arroganza che ci fa sentire padroni di ogni cosa: noi che non siamo padroni neppure dei nostri pensieri e dei moti del nostro cuore.

In una notte come quella che ho descritto, il dubbio s'insinua come un tarlo nella corazza della mia ignoranza e fa scricchiolare le mie illusorie certezze, aprendomi di contro ad una visione più serena ed equanime delle cose.

In una notte così, esposti all'aspra carezza del vento freddo, vi assicuro, ci si sente piccoli e soli, come se sul mondo fosse scesa una potente magia. Guardando in lontananza, verso le sagome nere degli alberi le cui chiome oscillano al vento, provo un senso di vastità sconfinata, relativa allo spazio e al tempo; o, per essere più preciso, mi sento come proiettato fuori del tempo, in una dimensione che mi trasmette una inquietudine profonda, ma anche, al tempo stesso, un sorprendente senso di armonia, come se nulla potesse essere diversamente da come è.

**Gaetano**



*Dal sogno di una notte di mezza estate - Oberon e Titania riconciliati; Joseph Noel Paton - 1847*





# LA LIVELLA

Francesco

**D**ovendo parlare della livella non possiamo esimerci dal percorrere una sintetica disamina degli strumenti caratteristici del lavoro del Compagno d'Arte di cui essa è parte integrante e fondamentale. Cercheremo pertanto di illustrarne il significato simbolico e la significativa influenza con cui gli stessi dovrebbero caratterizzare il percorso di crescita del Compagno D'arte.

Allora gli attrezzi di lavoro di un Compagno d'Arte sono costituiti da:

La Squadra che serve per mettere alla prova e aggiustare gli angoli retti delle costruzioni e per trasformare la materia grezza nella forma dovuta.

La Livella necessaria per spianare le superfici e provare che siano orizzontali.

Il Filo a Piombo usato per verificare e aggiustare i piani verticali nel fissarli sulle loro opportune basi.

Riassumiamo sinteticamente il significato simbolico di codesti strumenti, nelle seguenti considerazioni:

La Squadra ci insegna la morale, la Livella l'uguaglianza e il Filo a Piombo la giustizia e la rettitudine nella vita e nelle nostre azioni. Così, con comportamento retto e propositi equilibrati, noi ci prefiggiamo di salire a quei luoghi divini ed immortali da cui si genera ogni bene e ogni bontà.

Infatti mentre la Squadra ci insegna a regolare le nostre vite e azioni secondo l'indirizzo e la regola della Morale insita nella nostra natura, e ad armonizzare la nostra condotta in

questa vita, così da renderci graditi a quell'Essere Divino dal quale scaturisce ogni bontà e al quale dobbiamo render conto di tutte le nostre azioni; la Livella dimostra che tutti noi abbiamo la stessa origine, siamo partecipi della stessa natura e condividiamo la medesima speranza di crescita che conduce alla conquista della Perfezione. Benché le distinzioni fra gli uomini siano presenti e necessarie per preservare l'ordinamento e il sistema, tuttavia nessuna situazione di preminenza dovrebbe farci scordare che siamo Fratelli, poiché colui che è posto al punto più basso dalla ruota della fortuna ha per noi pieno titolo, dal momento che verrà un tempo – ed anche il più saggio di noi non sa quando – in cui cadranno tutte le distinzioni, salvo quelle della bontà e della virtù, e la morte, la grande livellatrice di ogni umana grandezza, ci collocherà tutti al medesimo stato e livello.

Infine l'infallibile Filo a Piombo, ci insegna, come la scala di Giacobbe, a tracciare un cammino lineare e ben definito tra il cielo e la terra, è il criterio



Simbologia e strumenti massonici





della rettitudine e della verità.

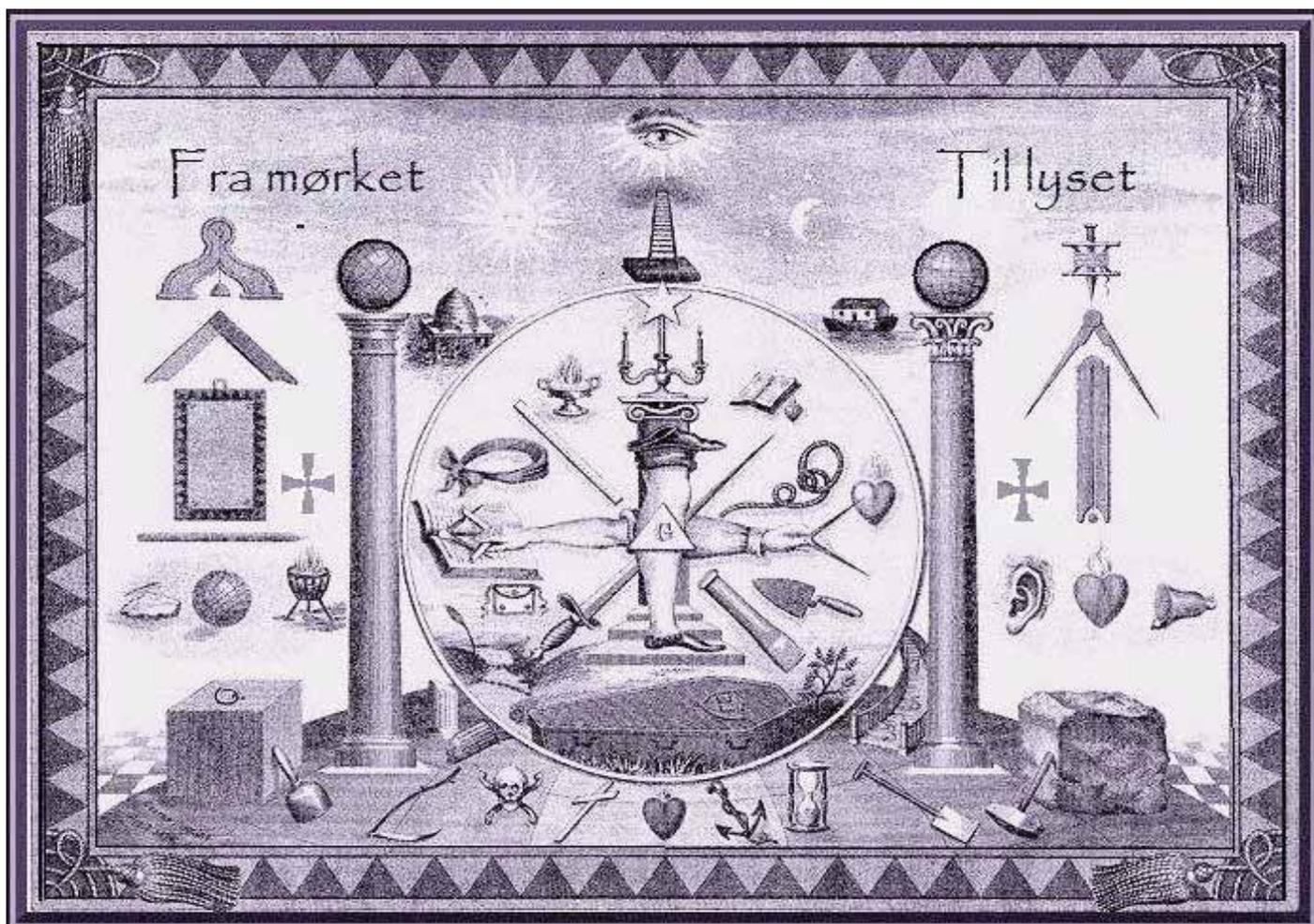
Ci insegna a camminare con giustizia e rettitudine davanti a Dio e all'uomo, non deviando né a destra, né a sinistra del cammino della virtù; a non essere un fanatico, un persecutore, o un diffamatore di coloro che percorrono strade diverse dalla nostra, né a propendere all'avarizia, all'ingiustizia, alla malizia, allo spirito di vendetta, né all'invidia e al disprezzo dell'umanità, ma a rigettare ogni propensione egoistica che potrebbe ferire gli altri.

Il filo a piombo è l'elemento dell'equilibrio interiore e suggerisce l'idea dell'ascesa stabile, lineare, disegnando una linea verticale idealmente infinita, in quanto conduce alla perfezione e stimola oltre alla ricerca del trascendente, anche all'elevazione, prerogative indispensabili per una solida costruzione che ci porti, per quanto possibile, verso la dimensione superiore.



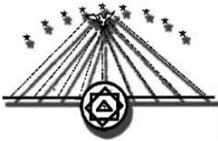
Riuscire a condurre la barca di questa nostra vita che naviga nei mari delle passioni, che ci accompagnano tutti i giorni, senza abbandonare il timone della rettitudine senza dubbio costituisce già un alto traguardo nella perfezione che la natura umana può raggiungere. Come il costruttore innalza il proprio edificio mediante la Livella e la perpendicolare, così ogni iniziato dovrebbe muoversi in questo mondo, sul confine tra il bianco e il nero, ricercando il giusto equilibrio fra avarizia e prodigalità, mantenendo la bilancia della giustizia nel medesimo equilibrio, facendo coincidere le proprie passioni e pregiudizi con la corretta linea della propria condotta ed essenzialmente non perdere mai la prospettiva dell'Eternità in tutte le sue attività.

Uno sguardo particolare alla livella, rappresentata come un triangolo che reca sulla sommità l'attacco per il filo a piombo, ci induce ad osservare che



Simbologia massonica





essendo uno strumento destinato al controllo della perpendicolarità, dell'orizzontale rispetto al verticale, essa simboleggia più che mai l'uguaglianza tra gli uomini in quanto depositari degli stessi doveri e diritti e ci ricorda che stiamo viaggiando sulla livella temporale, applicata e doverosamente applicabile al vissuto terrestre che ognuno di noi affronta ogni giorno della sua vita.

Rappresenta cioè, la capacità di costruirsi un sistema di riferimento, e in questo senso perciò realizza il tanto ricercato arricchimento spirituale. L'uguaglianza fra le creature che erroneamente si crede, la livella voglia rappresentare, ad occhi attenti appare un'utopia, se non addirittura una bestemmia. Infatti così intesa, non esiste assolutamente. Ogni essere vivente è diverso dal suo simile. Le stesse piante coltivate con gli stessi modi e metodi crescono diversamente e in tempi diversi. Tuttavia noi fratelli qui riuniti ci chiamiamo tutti uguali anche se siamo tutti diversi, per condizione profana, per sensibilità e cultura; in ambito massonico, ci distinguiamo per gradi e per funzioni. Ognuno di noi però reca l'impron-

ta del suo Creatore. Ecco allora che l'uguaglianza, negata sul piano orizzontale della manifestazione, della apparenza, del sembrare, si afferma prepotentemente su quello verticale dell'Essere ed il grado di "libertà" raggiunto da ognuno dipende strettamente dalla misura della consapevolezza con cui ognuno di noi tende al raggiungimento di tale "uguaglianza" con il Supremo Artefice dei Mondi. L'eguaglianza tra i Fratelli non risiede nei modi o nei metodi con cui ognuno di noi approccia la strada della crescita spirituale, e nemmeno negli strumenti utilizzati durante il tragitto. Essi sono spesso legati all'individualità: cultura, carattere e formazione, alle esperienze personali e al contesto sociale in cui le persone svolgono la loro vita comune. Sono invece la consapevole scelta di voler tendere al raggiungimento della perfezione, la convinta ricerca del percorso di rettitudine e di virtù da mantenere durante la laboriosa salita verso l'agognato sito in cui siede la Vera Luce, la volontà di individuare nel comune grande Obiettivo Finale la convergenza dei diversi e tortuosi cammini che per alcuni tratti si possono accostare ma che per



Documento della Massoneria nel Regno di Napoli dal 1750 al 1789.sa





gran parte del tragitto si muovono paralleli o addirittura divergenti. In una parola ciò che ci rende veramente uguali sta nel fatto che noi abbiamo chiesto, voluto e ottenuto l'Iniziazione. L'esatta definizione di livella che classifica lo strumento come passivo, munito di capacità di impiego orizzontale e verticale, più completo quindi della perpendicolare. La rende anche simbolo di uguaglianza sociale, base del diritto naturale, l'equità nella valutazione degli uomini, delle cose e degli eventi, che devono essere considerati e ponderati nella loro sostanza e mai secondo le loro forme ed apparenze. La Livella insegna che la conoscenza conquistata durante il viaggio di



Apprendista, deve essere rapportata e spesa nel piano terrestre che interessa espressamente l'uomo e il cui livello è unico, e rappresenta l'unico modo corretto far uso delle conoscenze acquisite. Quando l'Apprendista viene elevato al grado di Compagno d'Arte si dice che passa dalla Perpendicolare alla Livella. il che significa che egli, dopo aver approfondito gli elementi della conoscenza, diventa capace di considerarli nelle loro molteplici relazioni con l'Universo. Tali relazioni sono suggerite dal triangolo, che è parte integrante della Livella, nella particolare versione nota come Archipendolo. È l'attributo del Primo Mistagogo della Loggia, che tutela e mantiene l'armonia tra i Fratelli nel luogo di lavoro, sovrintende alla Colonna di Meridione del Tempio, curando l'istruzione dei Compagni d'Arte.



Per altri versi la livella simboleggia il comune destino della Morte, ed ammonisce gli uomini a prepararsi alla Grande Livellatrice

Il Fratello Totò lo sapeva bene quando scrisse la poesia "A' Livella". Con questi versi significativi, ci insegnò che senza dubbio la diversità dell'apparire nella vita trova sempre e per tutti la naturale confluenza nell'uguaglianza che ci accomuna nella morte.

L'artista fra l'altro recita:.....  
*"La morte lo sai cos'è? E' una livella".....e ancora .....* " Un re, un magistrato, un grand'uomo varcando questo cancello ha capito di aver perso tutto, la vita ed anche il nome. Tu ancora non te ne sei reso conto? Perciò, ascoltami... Non fare il caparbio Sopportami accanto, che t'importa? Queste pagliacciate le fanno solo i vivi. Noi siamo seri... apparteniamo alla morte!"

Tratto da: "A' Livella" di Antonio de Curtis

**Francesco**

*Nell'atto creativo, mentre dipinge, il pittore porge orecchio al suono del violino della morte. Arnold Böcklin (1872):*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



